LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 10 Novembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 273

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Ancora i fatti d'Innsbruck.

Gli assessori dietali italiani non tornano ad Innsbruck.

Dai due deputati dietali italiani membri della Giunta provinciale, fu spedito al capitano prov. dott. Kathrein la seguente lettera:

Illus. sig. Capitano,

I deputati italiani, che erano ad Innsbruck, furono gravemente insultati e dalla folla eccitata ed indisturbata con violenti minaccie costretti ad abbandonare codesta città. Noi siamo di conseguenza impediti nella esecuzione dei nostri incombenti quali assessori provinciali.

Ci troviamo quindi nella spiacevole necessità di dover interessare V. S. Ill.ma quale Capitano della Provincia a voler sospendere la seduta della Giunta Provinciale fino al momento, in cui ci sia possibile di intervenire alle stesse con piena garanzia della nostra sicurezza personale non solo, ma altresì del nostro decoro quali rappresentanti del popolo.

Con distinta considerazione.

Trento, 6 novembre 1904.

Dott. Angelo Pinalli, dott. Enrico Conci.

Gli studenti italiani in carcere.

Innsbruck, 9. — La polizia arrestò parecchie persone, delle quali fu dimostrato che presero parte agli eccessi e alle devastazioni. Gli studenti italiani arrestati fanno un chiasso indiavolato nelle carceri del tribunale provinciale: cantano senza posa e gridano dalle finestre ai passanti: «Abbasso i tedeschi!»

Eccessi fra soldati?

Innsbruck, 9. — Corre voce che nella Klostercaserne sieno avvenuti gravi eccessi fra soldati tedeschi e italiani. Molti soldati avrebbero riportato ferite. Le autorità militari rifiutano qualunque informazione in proposito.

I pangermanisti delirano.

Innsbruck, 9. — Iersera, al comizio tenuto a Merano, dal partito progressista tedesco, Wolff, pantedesco, polemizzando con Grabmayr disse che l'autonomia migliora le condizioni del Trentino solo per consegnarlo all'Italia. Quindi è necessario un assoggettamento assoluto del Trentino al Tirolo e la sua germanizzazione. Fu votato un vibratissimo ordine del giorno contro gli italiani e le loro aspirazioni; e una protesta contro il Governo per l'impiego della truppa a Innsbruck. L'ordine del giorno fu votato ad unanimità.

Per i carcerati d'Innsbruck

Capodistria, 9. — In seguito a proposta dell'on. Bartoldi, a nome dell'intera maggioranza italiana, la Dieta delibera di assegnare d'urgenza alla Società sussidiatrice per studenti italiani ad Innsbruck l'importo di cor. 1000 per sovvenire agli arrestati.

Il cuore di Milano

Milano, 9. — La «Federazione popolare nazionale pro Trento e Trieste» sedente a Milano, ha votato un ordine del giorno di protesta per i fatti d'Innsbruck esortando però gli italiani a frenare lo sdegno e ad astenersi da dimostrazioni che potrebbero offuscare la civiltà latina e rendere meno seria ed elevata la protesta nazionale. Incarica la Federazione di promuovere pubblici comizi di protesta perchè l'eco del paese serva di mònito, di solidarietà e affida alla società milanese «Patria» d'iniziare una passeggiata oppure uno spettacolo di beneficenza a favore degli studenti italiani, prevedendo che il cuore dei milanesi darà una grande prova di amore ai fratelli perseguitati.

Simpatie croate e serbe per gli italiani Dimostrazioni e collutazioni

Zagabria, 9. La studentesca universitaria croata e serba tenne ieri un comizio generale nella trattoria al «Kolo» in occasione della nomina della presidenza della Società accademica. V'intervennero circa 600 studenti. Dopo che la radunanza trattò le sue questioni interne, alcuni studenti esposero la situazione creata agli studenti italiani a Innsbruck dalla prepotenza tedesca, che è pure una continua minaccia per gli slavi meridionali. Fra acclamazioni venne votato un ordine del giorno, subito telegrafato al Circolo accademico italiano a Innsbruck, con cui la studentesca progressista croata e serba stigmatizza le selvaggie conseguenze dell'agitazione pangermanista, esprime vive simpatie per i perseguitati colleghi italiani che lottano per affermare il diritto dell'equiparazione universitaria. Finito il comizio dopo la mezzanotte, gli studenti uscirono in massa dalla trattoria, cantando. Giunti nella piazza Jellacich, vennero affrontati da squadre di poliziotti. Gli studenti si opposero e ne nacque una grave colluttazione. I poliziotti, sguainate le sciabole, ferirono numerosi studenti, fra cui alcuni dalmati, che gridavano: «Abbasso Körber! abbasso Handel!» La cittadinanza è irritata per il provocante contegno della polizia.

L'elezione del Presidente degli Stati Uniti.

Abbiamo ieri dato, nella *Ultima ora*, i telegrammi da Nuova Jorc, i quali annunciavano la rielezione a Presidente degli Stati Uniti del Roosevelt: rielezione avvenuta, relativamente, senza gravi disordini.

La sua elezione equivale al trionfo del partito e del programma repubblicano: Protezionismo a oltranza, dominazione dei «trusts» sulla vita economica del paese, politica imperialista in America e fuori d'America; dunque aumento delle spese militari segnatamente per la marina, continuazione dell'occupazione militare delle Filippine, partecipazione attiva a tutte le questioni internazionali, tutela dello «statu quo» cinese per ora, ma, se esso, si rendesse impossibile, eventuale intervento coloniale anche nell'Estremo Oriente, estensione della dottrina di Monroe anche all'America del sud allo scopo di impedire qualsiasi forma di predominio europeo sulle repubbliche sud-americane e di esercitare una specie di virtuale protettorato su di esse, americanizzazione del Canale di Panama, leggi difensive contro l'eccesso dell'emigrazione europea ecc. ecc.

Nulla insomma è mutato nel regime nord-americano, mentre l'elezione del Parker (che avrebbe riportato dopo otto anni, al potere, il partito democratico), avrebbe segnato l'inizio della lotta a fondo contro i «trusts,» l'attenuazione del protezionismo, l'autonomia o forse anche l'indipendenza delle Filippine e, in generale, una politica estera meno angolosa, più rispondente alle tradizioni democratiche essenzialmente pacifiche e antimilitariste.

Un particolare caratteristico: Le elezioni americane sono, come si sa, tutt'altro che pure; il broglio vi fiorisce rigoglioso, la sostituzione dell'elettore è all'ordine del giorno. A Nuova York, il commissario dirigente l'atto elettorale ha firmato 14.000 mandati di cattura in bianco e li ha distribuiti fra i suoi addetti per catturare immediatamente i falsi elettori colti sul fatto.

Una rivoluzione nell'agricoltura.

La fecondazione artificiale della terra. (1)

Grazie alla scoperta di uno scienziato tedesco, perfezionata da un giovane Americano, d'ora in poi anche il terreno più sterile potrà venire con poca o nessuna spesa fecondato in modo da dare maggiori raccolti del suolo più fertile non sottoposto alla stessa fecondazione. Nuovi, sconfinati orizzonti si aprono così all'agricoltura, nuove e positive speranze alla intera società umana. I grandiosi risultati pratici già ottenuti in America e qui sotto descritti ne danno affidamento che ben presto anche in Europa e in Italia la madre terra verserà dal suo seno nuove e insperate ricchezze a beneficio di tutte le classi sociali.

Uno dei più importanti elementi della nutrizione delle piante è *l'azoto o nitrogeno*, ch'esse assorbono dal terreno principalmente per mezzo delle loro radici: i successivi raccolti di grano, traendo dalla terra tutto l'alimento ch'essa contiene, in breve tempo la rendono povera e inutile, anche se prima era fertilissima. Il buon agricoltore, perciò, previene tale esaurimento del suolo facendo uso di concimi naturali e chimici, e ridando così in parte alla terra il nitrogeno assorbito dal frumento.

Ma i concimi di qualsiasi genere sono assai costosi, e non tutti gli agricoltori possono usarne in quantità sufficiente ai bisogni dei loro campi. D'altronde, è penoso che si debbano comprare a caro prezzo i nitrati, mentre l'aria che respiriamo contiene una provvista inesauribile di nitrogeno. *Afferrare questo dall'aria e darlo alla terra*: ecco ciò che avrebbe offerto immense risorse alla agricoltura.

Purtroppo, però, finora non si conosceva il modo di risolvere questo problema: soltanto da poco la scienza ha scoperto un benefico microbo la cui proprietà è appunto di fare ciò che l'uomo non aveva saputo, cioè assorbire dall'atmosfera e dare al suolo il prezioso alimento delle piante, il nitrogeno.

I batteri azotofagi.

Già al tempo di Plinio gli agricoltori avevano osservato che dopo un raccolto di piselli, di fave, o d'altri legumi, la terra produce quantità maggiori di grano che non si ottengano ripetendo ogni anno la coltivazione di questo sulla stessa area. In base a questa osservazione sorse la regola della rotazione agraria.

Ma la vera ragione di quel fenomeno rimase un mistero sino a pochi anni or sono, cioè sino a quando un professore tedesco si convinse che le fave, i trifogli, i piselli e i legumi in genere traggono il nitrogeno, non dai nitrati del suolo, bensì dall'atmosfera stessa, e che ne prendono in quantità superiore ai loro bisogni, dando il di più al terreno circostante.

Ed ecco in che modo ciò avviene. Strappando da un campo una pianta leguminosa qualsiasi ed esaminandone le radici, vediamo su queste un certo numero di bulbi più o meno tondeggianti, chiamati tubercoli o noduli, la cui grandezza varia da quella di una capocchia di spillo a quella di una grosse patata. Osservando le radici di molte simili piante vediamo pure che quanto più una pianta è sviluppata e bella tanto più grande sono i noduli delle sue radici.

Sezionando i noduli ed esaminandoli al microscopio gli scienziati li trovarono formicolanti di batterii, o per essere più esatti, composti da milioni e milioni di microrganismi che incessantemente assorbono dall'aria il nitrogeno e lo convertono in alimento adatto alla digestione delle piante.

In mancanza di una parola migliore chiameremo questi batterii *azotofagi*.

Tutte le zone di terra coltivate a legumi contengono maggiori o minori quantità di questi microrganismi, che si aggruppano in colonie sulle radici. Dov'essi mancano i legumi non crescono, e quanto più numerosi sono i noduli tanto più prosperose si fanno le piante. Si potrebbe dire che ogni nodulo è *una piccola officina* in cui milioni d'infinitesimi e instancabili lavoratori accudiscono a prendere il nitrogeno atmosferico per fabbricarne l'alimento più adatto alle piante su cui essi vivono.

Il professor Nobbe.

Lo scienziato tedesco professos Nobbe, di Tharandt, comprese che, riuscendo a inoculare quei batterii o nei semi delle piante o direttamente nel suolo, avrebbe potuto far sviluppare i legumi anche nei terreni più sterili. Dopo molti studii gli riuscì d'isolare prima, poi di coltivare e riunire in colonie quei germi. Dopo ciò, pensò subito a sfruttare la sua scoperta, formò una Società per avere i fondi necessari, fabbricò parecchi preparati per le varie piante leguminose, e li mise in commercio a cinque franchi la boccetta sotto il nome di *Nitragin*.

Ma i batterii azotofagi non operarono i miracoli promessi, e tranne pochi casi, morivano senza aver formato un solo nodulo sulle radici dei legumi. Così ben presto il *Nitragin* disparve dal commercio. Ciò non toglie, però, che il suo inventore abbia reso un grande servigio all'umanità, insegnando il modo migliore di ridare alla terra il nitrogeno che le piante non leguminose le tolgono.

Il dott. George T. Moore.

Fortunatamente il genio inventivo di un Americano, del dottor George T. Moore, potè dare alla scoperta del Nobbe il valore pratico di cui essa mancava.

Il Moore è un valente botanico impiegato nel «Laboratorio di fisiologia delle piante» presso il Ministero d'Agricoltura degli Stati Uniti. Egli aveva tenuto d'occhio le esperienze del Nobbe, e comprese che questi errava nel modo di coltivare i batterii, ossia nutrendoli egli stesso con troppo nitrogeno, e rendendoli così pigri o inabili ad assorbire dall'aria l'elemento voluto. Egli, perciò, decise non di sfamare i batterii dando loro tutto il nitrogeno ch'essi volevano, bensì di stimolarne l'appetito somministrando loro soltanto la quantità di nitrogeno che bastava per fargliene desiderare e ricercare di più. Così egli ottenne dei batterii cinque e dieci volte più vigorosi e produttivi di quelli spontaneamente sviluppatisi sui noduli delle radici nel suolo.

I semi di legumi fecondati da questi batterii così affamati producono piante prodigiose anche in terreno sabbioso, arido e reciso a qualsiasi coltivazione. E, ciò che dà alla scoperta una indubbia importanza pratica, la facoltà di assorbire il nitrogeno resta permanente in quei batterii quando siano mantenuti all'asciutto e poi ravvivati in una soluzione liquida. In altre parole, il dottor Moore scoprì che, adoperando qualche assorbente come il cotone, di cui un piccolo batuffolo può raccogliere milioni di microrganismi, e poi facendo assicurare l'intera colonia, quei batterii possono venire spediti in qualsiasi parte del mondo e arrivare in condizioni perfette.

Naturalmente il dottor Moore chiese e ottenne il brevetto per la sua scoperta, ma poi compì un atto di generosità veramente insolita, cedendo il brevetto stesso gratuitamente al Ministero d'Agricoltura come rappresentante del popolo americano, affinchè tutti potessero liberamente godere i vantaggi della grande invenzione.

Il modo di servirsi dei batterii.

E quel Ministero americano a tutti coloro che gliene fanno richiesta manda una quantità di materiale sufficiente a fecondare qualche ettaro, e consistente in tre pacchetti, di cui il N. 2 contiene il cotone impregnato di milioni di batterii, e gli altri due servono all'agricoltore come campi di coltura per moltiplicare i germi stessi. In ogni involto è accluso un foglio con le istruzioni per servirsi delle materie fecondanti.

Ed eccole per esteso. «In un gallone (circa 4 litri) di acqua comune, preferibilmente piovana, versate il contenuto del pacchetto N. 1, ossia zucchero polverizzato, fosfato di potassio e solfato di magnesio, quindi agitate il liquido finchè le dette materie siano disciolte. Aprite attentamente il N. 2, contenente i batterii, e lasciate cadere l'accluso cotone nella soluzione preparata; coprite il recipiente per proteggerlo dalla polvere, e ponetelo a parte in un luogo caldo per ventiquattro ore ma non riscaldate la soluzione, o uccidereste i batterii, che non sopporterebbero una temperatura superiore a quella del sangue. Dopo ventiquattro ore aggiungete alla soluzione il fosfato di ammonio contenuto nel N. 3; dopo altre venti ore il liquido, divenuto assai torbido, sarà pronto all'uso voluto.»

«Per fecondare la semente prendete una quantità di soluzione sufficiente a bagnare completamente i semi, che verranno smossi nel liquido perchè si inzuppino meglio. Spargete quindi quei semi in luogo ombroso finchè siano perfettamente asciutti, e poi seminateli all'epoca solita, come farete con una semente non fecondata. Le colture di batterii spedite dal Ministero si mantengono, se asciutte, per diversi mesi; ma il liquido preparato con esse, per essere efficace, dev'essere adoperato entro le quarantott'ore.»

«Per fecondare il terreno prendete tanta terra quanta possa essere sufficientemente inzuppata dalla soluzione pronta; agitatela, quindi, nel liquido perchè ogni sua parte se ne impregni; mischiate detta terra con altra il cui peso sia quattro o cinque volte maggiore; spargete poscia tutta la quantità nel vostro campo in modo da coprirlo di uno strato eguale e sottile, come fareste con un concime chimico, sempre, però, prima di passarvi con l'aratro»

«A vostra scelta potete fecondare la semente o il terreno, e otterrete in qualsiasi modo gli stessi risultati».

I risultati

L'involto spedito dal Ministero americano a ciascun agricoltore per ora non è grande; anzi, è tascabile e serve a fecondare meno di due ettari di terreno, ma è *più efficace che parecchi carri di concimi artificiali o naturali*; al governo costa meno di venti centesimi e all'agricoltore risparmia 150 o 200 franchi che dovrebbe spendere per concimare la stessa superficie di terreno. Per le varie specie di legumi sono disponibili diverse qualità di culture fecondatrici.

I sisultati sono sorprendenti. Se Malthus vivesse, dovrebbe modificare i suoi calcoli relativi alla sovrabbondanza della popolazione del mondo e ai mezzi necessari alla sua esistenza. Un agricoltore del Maryland che aveva dovuto abbandonare la coltivazione di due terzi del suo terreno perchè senza speranza improduttivi, con due involti di preparati fecondanti ottenuti dal Ministero, e costati a questo solo quaranta centesimi, potè riprendere i lavori sull'area sterile e trarre da tutto il campo un raccolto cinque volte maggiore del solito.

E bisogna considerare che non soltanto ai legumi giova la fecondazione del suolo o dei semi, bensì indirettamente anche ai generi che verranno coltivati nelle annate future. Infatti, quanto più copioso è il raccolto di legumi, le cui radici spargono attorno a loro milioni di batteri, tanto maggiore è il numero dei microrganismi che restano nel suolo e lo fecondano a beneficio delle nuove sementi, qualunque esse siano.

L'illustrazione qui accanto mostra il risultato di un esperimento fatto da un agricoltore del Maryland. A sinistra è una pianta di alfalfa cresciuta su un suolo assai fertile da semente non fecondata; a destra, un'altra pianta sviluppatasi da semente fecondata, in terreno montuoso e arido.

I batteri azotofagi sono utilizzabili in qualsiasi clima, e il benefizio da essi arrecato sarà tanto più sensibile quanto più il suolo a cui vengono prodigati è povero di nitrati.

Come abbiamo detto, anche i raccolti successivi risentono un vantaggio indiretto dalla fecondazione fatta per le piante leguminose. Infatti, si è già verificato che il cotone piantato dopo un raccolto fecondato di trifoglio rosso offre un aumento del 400/0; il frumento del 46; le patate del 50; la avena del 300; la segala del 400.

Questi risultati potranno venir leggermente modificati in altre annate, in altri climi; ma è indubitato che dalla fecondazione della terra per mezzo dei batteri azotofagi l'agricoltura potrà in ogni parte del mondo ritrarre benefizi enormi.

(1) Da un articolo di *Gilbert H. Grosvenor, The Century Magazine*, ottobre. — Questo articolo è di una importanza enorme: il lettore lo consideri attentamente e ne propaghi le idee. *(N. d. R.)*

CRONACA PROVINCIALE

TORREANO DI CIVIDALE.

Una bambina travolta da un cavallo.

L'altra sera, sull'imbrunire, rientravano in paese certi Cudicio Vittorio di Carlo e Collini Guglielmo, sopra calesse trainato da un cavallo spinto a corsa sfrenata.

Data la veemenza, non fu possibile all'auriga svoltare subito alla rimessa, sì che proseguì per la piazza. Ivi la bambina Aggiunti Ernesta d'anni 4 e 1/2, non arrivò a scansarsi come miracolosamente fecero altri, e fu travolta dal cavallo e sorpassata dal veicolo. I presenti, ritenendo morta la bambina, volevano slanciarsi sui due imprudenti, se non fossero stati pronti ad allontanarsi. Sulle ferite della bambina (ch'è figlia di poverissima gente) il medico non si è ancora pronunziato.

TOLMEZZO

— La Latteria Sociale di Caneva sussidiata.

Mercè l'interposizione del nostro deputato, on. cav. Gregorio Valle il Ministero di agricoltura, on. Ravà, con dispaccio dell'altro giorno comunicava alla Presidenza della Latteria Sociale di Caneva ch'egli aveva accordato alla medesima un sussidio di L. 250.

APPENDICE — 28

PASSIONE FATALE

— Vi sono gli incorreggibili!

— La contessa Vermeil è una santa danna: tu parli d'esempi? quello della madre solo basta per darmi la fede che Manuella si sia conservata buona, onesta e pura, ed ella lo è Bargeret!

Le ho letto nei suoi occhi ieri, ma tanto dolci, quando ella è commossa, e sono sicuro, vedi Bargeret, sono sicuro col mio amore, colle cure di cui la circonderò, di formarla secondo i tuoi e secondo i miei desideri. La renderò tanto felice ch'ella dimenticherà tutto il resto. Ed amerà anche te Antonio, come io ti amo, come tu meriti d'essere amato; non temere di nulla dunque, io non ho paura, io vado, incontro all'avvenire, fidente e sereno, la speranza e la gioia mi cantano nel cuore soavemente.

— Gli innamorati — borbottò Bargeret ma nell'anima egli era commosso, — gli innamorati non tutti eguali! Andiamo a pranzo — aggiunse, — se cercassi ancora di convertirti perderei fiato! L'avvenire dirà quale di noi due aveva ragione, non sono innamorato io, e ho una fame del diavolo.

— Andiamo, - esclamò Alfonso, - pagherò io, oggi desiniamo insieme.

Nel momento in cui la carrozza che doveva portare all'albergo i due amici s'arrestava davanti al portone del palazzo una giovanetta alta bruna slanciata, entrava dirigendosi alla casa del portiere.

— Buona sera Clotilde esclamò il vecchio — e mostrandola al compagno — eccoti una brava fanciulla: per quella io sarei stato pronto a giurare. Nè l'aria di Parigi, nè le sue corruzioni han fatto e faran presa sopra di lei. Si chiama Clotilde Bargès, è semplicemente la figlia del tuo portiere, è una povera operaia; ebbene, vale un tesoro! Tu avresti guadagnato i quattro milioni, prendendo lei in isposa, in luogo della contessina Vermeil.

— Se ti fa piacere, Bargeret, la doteremo — disse dolcemente Alfonso — ella sposerà un bravo ed onesto giovane e tutti saremo contenti. Io amo Manuella e non ne amerò mai nessun'altra!

Bargeret fece un gesto di rassegnazione.

— Non parliamone più!

Quando la carrozza, ch'era entrata, passò davanti la casa del custode Clotilde era sulla porta. Alfonso le diresse un saluto ed un sorriso amichevoli. La giovanetta arrossì e quando la vettura fu lontana si portò la mano al cuore per comprimerne i battiti violenti.

CAPITOLO XII.

Antivigiglia di nozze.

Otto giorni: un lampo quando la gioia regna nel cuore: un'eternità quando si piange! — dovevano scorrere ben lentamente per Eleonora Oinet, come un sogno per Alfonso Mailleniera.

Dal giorno del suo colloquio con Manuella Vermeil, da quando ella si fu decisa al sacrificio di tutte le sue speranze, al sacrificio del suo amore, una cupa tristezza s'impadronì della figlia del capo guardia, ma la gioventù fonte di risorse fisiche inesauribile, non permise che il male morale fiaccasse la sua fibra; di giorno in giorno ella riprendeva forza, le rose tornavano sul suo volto, la persona riacquistava la grazia d'un tempo. Manuella s'era opposta acchè ella abbandonasse il castello, ma la fanciulla covava ardentissimo nell'animo il desiderio di ritornare a casa sua, il rumore delle feste le faceva male, le risvegliava continuamente nell'anima i più dolorosi ricordi. Invano ella cercava di cacciarne la memoria del suo fidanzato, più i giorni passavano più essa la perseguitava.

Giorgio Debouillé era fuggito dalla fattoria, era tornato disperatissimo al reggimento.

Si riprometteva di seguire il suo esempio, d'espatriare a sua volta, di lasciare il paese, e di nascondersi in un luogo ove nessuno l'avrebbe tormentata rievocandole la sua sventura.

Poi provava in certi momenti un bisogno intenso di parlare di Giorgio, al castello non pronunciavano mai nemmeno il nome.

La splendida dimora in quei giorni era più brillante ancora: spariti i timori della rovina, essa pareva animata di vita novella.

Il matrimonio della contessina, pubblicamente annunciato, ed i suoi preparativi, attiravano una folla di amici parigini e dei d'intorni; il conte sbarazzato delle sue pene pareva ringiovanito di dieci anni; montava in sella come un giovanotto ed in compagnia di Lanfranco del duca Barrèrè, del futuro genero, della figliuola e di altri percorreva il parco le sue possessioni instancabile, animandosi alle gare. Ogni sera erano pranzi di gala, e ricevimenti, sempre più numerosi e splendidi a misura che il giorno, solenne s'appressava.

Alfonso Mailleniera aveva agito regalmente; egli s'era assunto tutti i debiti del conte Vermeil, inoltre s'era impegnato di lasciar al suo futuro suocero il godimento intero delle rendite, durante tutta la sua vita e quella della contessa Massimina.

Nel contratto di matrimonio assicurava a sua moglie una rendita annua di 100 mila lire.

La cosa risaputa in paese era stata appresa con vivo piacere; solo Teresa Roncès coi pochi suoi fedeli, mostrando il pugno teso verso il castello aveva borbottato.

— Sono pochi fortunati quei furfanti da trovare un uomo simile!

E l'odio suo e quello del marito cresceva, cresceva.

Una mattina il povero Vincenzo Oinet aveva incontrato Roncès in un viale del parco, portante sulle spalle due grosse lepri, lo aveva dichiarato in contravvenzione ed il malvagio, con ironia brutale gli aveva gridato ghignando:

— Invece di far la spia, di succhiare il sangue ai poveri diavoli, faresti meglio a far la guardia a tua figlia, vecchio imbecille!

Al primo momento una collera sorda aveva invaso l'animo al pover uomo, che poi, avvilito aveva chinato il capo mormorando:

— Sta bene — va pure colla tua selvaggina: e d'allora era diventato ancor più taciturno, e più cupo.

Continua

SPILIMBERGO

— Piccola cronaca

Anzichè ai 13 come era stabilito, la distribuzione dei premi per l'esposizione di Casiacco si farà il 27 corr. Detta distribuzione verrà fatta pure in Casiacco.

— Domenica saranno riprese le lezioni di Tiro a segno.

ATTIMIS

— La votazione politica.

8. — Nella Patria N. 270 del 7 corrente, risulta che, nella votazione di domenica in questo Comune per la nomina del Deputato il Comm. Morpurgo, avrebbe riportato voti 17, mentre ne ottenne 71 (Settantuno). Preghiamo rettificare. (*Certamente, l'errore è da attribuirsi ad una trasposizione tipografica, facilissimo del resto ad accadere*)

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Ad ognuno il suo!

(*Carlo*) Leggo nella *Patria* d'oggi una lunga corrispondenza dal titolo. *Gravissime irregolarità nella Banca Popolare Sanvitese, Ammanco di oltre 100 mila lire.*

Siccome tale scritto segue una corrispondenza da me speditavi, e portante in testa il nome mio, così è facile che qualcuno abbia affibiato a me la paternità della seconda corrispondenza. Desidero perciò si sappia che io non ne sono l'autore, ignorando l'intreccio, veritiero o no, in cui sarebbe avvolto l'Istituto in parola. Anzi in proposito, da imparziale cronista devo far rilevare che creditori dell'ex Banca popolare Sanvitese furono tutti rimborsati del 100 per 100, e dei rispettivi interessi.

E senza aver ora la minima intenzione di atteggiarmi a... *capitalista* (magari lo fossi!!) aggiungo ch'io pure tenevo presso la sun nominata Banca un piccolo credito, che mi fu totalmente liquidato, insieme al relativo interesse.

Prego dunque la spettabile Redazione di non far seguire, d'ora in avanti, alle mie corrispondenze, scritti da altri spediti, e ciò per non dar adito a false interpretazioni.

(*Il corrispondente = e tutti i lettori = avranno letto nella premessa che quella corrispondenza fu riportata dal «Corriere commerciale» di Venezia: anzi, avvertimmo che la riportavamo a titolo di semplice cronaca, ignorando noi affatto, come il nostro corrispondente, tutto quanto il «Corriere commerciale» narrava*)

* * *

Abbiamo ricevuto, in proposito, una lettera esauriente, che pubblicheremo domani.

Rissa politica, non elettorale.

Uno dei portagonista della prima rissa avvenuta domenica scorsa, e della quale accennai nella *Patria* di ieri, a mezzo mio ci tiene a dichiarare che la causa di tale diverbio non devesi alla diversità di criteri e di commenti sulle avvenute elezioni, bensì a motivi d'indole politica; che i pugni non furono vicendevolmente scambiati, ma semplicemenre minacciati.

Eccolo accontentato.

VALVASONE.

— Un deposito di foraggio incendiato.

Per cause finora ignote, si manifestò un incendio nei depositi di foraggio del signor Della Donna.

In un attimo le fiamme si propagarono a tutti i magazzini formando un'immensa fornace ardente.

Il danno ascende ad oltre dieci mila lire.

CIVIDALE.

— Congregazione di Carità.

L'altra sera il Consiglio Amministrativo della Congregazione di Carità approvava il Consuntivo 1903 finanziario della P. O. nei seguenti estremi:

Entrata	L. 13468.—
Uscita	» 12299.58
Fondo	L. 1169.27
Residuo Attivo	» 362.25
Debito del Contabile	L. 1531.62

I ricoverati nella Casa di Ricovero furono 7928 con una differenza in più del preventivato di 2453. Le minestre distribuite sommano a 34798 con una differenza in più del preventivato di N 10798 Secondo la situazione generale il servizio della cucina della Casa di Ricovero, oltre all'interno propriamente detto della mattina e della sera ha servito:

7928 interni, 31204 esterni, 3594 a pagamento Totale 42726 N... Casa di Ricovero si ebbe un decesso. In vittuaria si spesero L. 4636 90; in legna e carbone L 411 76; in petrolio L. 31; nel sapone L. 29 85 In soli sussidi in generi L. 3280 10. In medicine si elargirono L 369. Poi vengano minori spese per vestiario, per sussidi e soccorsi diversi, grazie dotali borse di studio, ecc. I tredici legati in Amministrazione hanno conti separati.

— Al teatro Ristori.

Ieri sera al teatro *Ristori*, la Compagnia Mattucci ha iniziato il corso delle rappresentazioni per la corrente stagione di S. Martino, con l'operetta «I Granatieri» del maestro Valente, molto ben eseguita.

Lo scarso pubblico (trattandosi della prima sera, molti non sapevano neanche che ci fosse rappresentazione) salutò con applausi il sig. Mattucci e i suoi principali coadiuvatori, che, dopo cinque o sei anni, ritornano sulla scena del «Ristori» molto migliorati.

— Adunanza di medici.

L'annunciata adunanza di medici ebbe luogo oggi, alle ore 2 nel nostro ospitale. Vi intervennero parecchi anche da lontano. Il caso esposto dal dott. Accordini, riuscì interessante ed i presenti ne lodarono la bella relazione, (che sarà data alle stampe), quindi passarono a visitare il gabinetto di microscopio che trovarono bene provviste di apparecchi moderni e quindi l'adunanza si sciolse, lasciando negli intervenuti il vivo desiderio di riunirsi in breve per lo studio di altri casi sipici interessanti.

— Per l'impianto della linea telefonica.

Ci consta che in questo affare, non solo le trattative sono a buon punto con la Società Carnica dei telefoni, ma che già alcuni importanti istituti e parecchie persone amanti del progresso hanno offerto la loro sottoscrizione, raggiungendo una discreta somma.

— Società Dante Alighieri.

Il Consiglio centrale della «Dante Alighieri» ha invitato i Comitati locali, a non provocare vane e pericolose agitazioni per protestare contro i recenti sanguinosi fatti di Insbruk, ma di fare un'attiva propaganda, per la «Società» la quale soccorre gl'italiani perseguitati all'estero.

Noi giriamo il nobile appello, non solo ai soci della «Dante», ma a quanti nutrono in petto forti sentimenti di amor di patria.

— Una nuova versione del grave ferimento.

Il giovine Moro Enrico, che per le ferite riportate sulla riva di Scrutto, stette quasi due giorni senza parlare, dicendo solamente di esser si sentito improvvisamente precipitare al suolo e di non ricordarsi d'altro; oggi o ieri, avrebbe confessato, al maresciallo dei carabinieri, di essere caduto da bicicletta.

Questo diciamo, per informare i lettori della nuova versione sul triste caso che tanto dispiacere ha recato in tutti quelli che conoscono il buono e disgraziato giovine.

— Morto fulminato.

Giunge notizia da Canal (Austria) che l'altro ieri, il notissimo negoziante di maiali Miani Giov. Batta detto Cric da Orzano (Remanzacco) moriva improvvisamente in uno stallo per aneurisma.

Era reduce dalla fiera di Gorizia e si trovava in compagnia del sig. Nardini Giovanni detto Bortolut di Cividale, altro noto negoziante di suini.

Il morto aveva 74 anni.

I funerali seguirono ieri e vi parteciparono anche i parenti chiamati telegraficamente.

Dichiarazione.

Sulla fede di qualche voce da me raccolta e nella fretta del momento non potuta meglio controllare, ho pubblicato nella *Patria del Friuli* del 18 luglio un articolo con cui attribuivo al D.r Faidutti una partecipazione nella delazione dell'affare delle bombe di Trieste, e nella denuncia contro il socialista Carlo Ucekar risalente a qualche anno retro.

Successive informazioni mi hanno dimostrata l'assoluta falsità di tali accuse da me incautamente raccolte, onde m'esprimo tutta la mia dispiacenza al D.r Faidutti.

Riconosco pure ingiusti gli attacchi di cui esso D.r Faidutti fu fatto segno in varie precedenti corrispondenze di Gorizia pubblicate nel Giornale *La Patria del Friuli* che gli attribuivano sentimenti antinazionali e simili, mentre mi è risultato che in effetto la sua attività si è sempre lodevolmente applicata in pro' degli Italiani del Goriziano, col promuovere istituzioni ed opere di indole economico morale a tutto loro vantaggio.

Nel mentre impartante, a parte ogni possibile divergenza di opinioni tra noi, sono lieto di affermare i sensi della mia più alta stima e ... adesione all'egregio D.r F... persona privata che come sacerdote e partecipante alla vita pubblica credo che queste mie franche dichiarazioni, in parte spontaneamente rese anche in precedenti numeri della *Patria* valgano a soddisfarlo e a indurlo a desistere dalla querela contro di me sporta, della quale assumo tutte le spese, obbligandomi alla pubblicazione della presente.

Del Bianco Domenico.

Proteste e dimostrazioni contro le brutalità dei tedeschi.

Mentre il pavido governo italiano frena con modi che diventano grotteschi per la loro stessa imponenza; come ieri sera nella nostra città (vedi relazione) — mentre, diciamo, il pavido Governo italiano frena ogni esplosione di giusto sdegno contro la vile barbarie tedesca che assaltò dieci contro uno, i giovani italiani costretti a frequentarne la città: nell'Austria, consimili dimostrazioni sono «tollerate» e alte vibrano le proteste dei corpi costituiti contro le teutoniche vigliaccherie e contro la cieca ostinazione del governo austriaco, che nega agli italiani quanto è nel loro diritto di ottenere.

Una sola voce discorde, nella parte d'Italia ch'è soggetta all'Austria: quella del gruppo socialista triestino — il gruppo in cui parlò in illo tempore il famoso Todeschini! che lo tengono per detto gli amici suoi, nonchè gli amici dei suoi amici!...

A Gorizia

Ieri mercoledì, seduta della dieta fra scroscianti applausi si annunciarono due proposte dell'on Marani: una concernente un voto di ringraziamento ai professori italiani, che patrocinarono e protessero gli studenti italiani contro le selvaggie aggressioni d'Innsbruck; l'altra concernente un voto di plauso e d'incoraggiamento agli studenti italiani costretti a mettere a repentaglio la vita per compiere i loro studi nell'inospitale e barbara Innsbruck. E si annunciarono sempre fra applausi, una proposta dell'on. Venuti ad altra dell'on. Verzegnassi concernenti un voto contro i fatti d'Innsbruck; e una interpellanza dell'on. Marani riflettente sempre i fatti d'Insbruck

Lo svolgimento.

L'on. Marani svolge la sua interpellanza.

Dopo una vibratissima descrizione dei fatti, coronati da aspri commenti, descrizione che viene ad ogni istante interrotta da applausi e da grida di abbasso e di morte; l'interpellante domanda ai ministri se siano disposti a provvedere subito per la sede degli studi superiori italiani ove gli studenti siano al sicuro.

L'on Verzegnassi con roventi parole stigmatizza l'agire del Governo di fronte ai fatti di Innsbruck; ricorda le ripetute, domande dei deputati italiani per l'erezione d'una università italiana in terra italiana; tesse la storia dell'università d'Innsbruck e quindi sottopone ai voti una viva ed energica protesta contro il Governo, contro l'inesperienza della Rappresentanza comunale d'Innsbruck e contro quella Luogotenenza che non seppe reprimere e prevenire i disordini.

L'on. Tuma appoggia la proposta Verzegnassi e fa una serie di rimproveri al Governo, quale principale responsabile delle aggressioni di Innsbruck, perchè sapeva che dovevano avvenire ma non seppe nè volle prevenirle. Accenna ai favoritismi usati ai tedeschi dal Governo, contro il quale l'oratore si scaglia volonterosamente.

Fischi e urli.

Il Commissario imperiale, fra i fischi e gli urli del pubblico, protesta contro le parole dell'on. Tuma, cioè che il Governo non ha voluto reprimere i dolorosi fatti di Innsbruck.

La proposta dell'on. Verzegnassi, fra un uragano di grida e di applausi accolta ad unanimità

L'on. Venuti, citando i morti i feriti ed i carcerati comincia una lunga motivazione alla sua vibratissima protesta contro i nefandi fatti d'Innsbruck; e propone voto di protesta contro la cittadinanza d'Innsbruck. Invita da ultimo il Governo a garantire l'integrità personale della gioventù studiosa ed a provvedere immediatamente affinchè non vengano trascurate le lezioni di università.

L'on. Naglos deplora acerbamente il contegno del Governo austriaco, dicendolo un Governo poliziesco ed unica causa principale dell'irredentismo. Dice che in Austria la polizia sta sopra tutto e tutto per la polizia è ... degli italiani. Essa va a fotografare studenti e cittadini oltre il confine e ne scova fuori tutti i paragrafi più antiquati per ... gli ...; mentre se ... chi fanno dell'irredentismo in Germania nessuno dice niente e si lascia cantare liberamente la «Wacht am Rhein»

Il presidente interrompe l'oratore, chiamandolo all'argomento

L'on. Naglos allora termina.

Messa a voti la proposta Venuti, anche questa viene accolta ad unanimità.

* * *

Le grida assordanti, gli urli, gli applausi del pubblico durante le proteste, sono impossibili a descriversi. Rimasero senza risultato tutte le ripetute minacce del presidente di far sgombarare la sala. Ad ogni istante le grida coprivano le parole degli oratori.

Dimostrazione popolare.

Uscita dalla sala dietale, dopo le proteste pei fatti d'Innsbruch, la folla si raccolse in piazza Duomo e formata una lunga colonna prosegui per via Rastello, Piazza Grande, e giunse in piazza Corno, emettendo grida di abbasso e di Viva l'Università italiana a Trieste» nonchè cantando l'«Inno della Lega Nazionale». e «Nella patria di Rossetti».

La colonna dei dimostranti, sempre cantando e gridando, si diresse poi per via Ascoli percorse tutto il Corso Verdi e svoltata per via Teatro prosegui per via Municipio, Via Monache, via Rastello, arrestandosi in Piazza Grande. Lungo le vie, agli sbocchi e sulle piazze, si adunava molta gente per veder passare i dimostranti che, preceduti e seguiti dalle guardie, si comportarono in modo veramente lodevole, senza causare nessun disgustoso incidente.

In piazza Grande la colonna si sciolse.

A Gradisca.

La protesta contro i fatti d'Innsbruk.

La risoluzione pratetta dal Podestà iersera al Consiglio, contro i fatti d'Innsbruck suona:

1. Il Consiglio comunale di Gradisca - Bruma rileva gli atti di inaudita violenza cui furono fatti segno i fratelli nel giorno che ad Innsbruck si inaugurava la Facoltà giuridica italiana;
2. si associa alle manifestazioni di protesta elevate dai comuni e corporazioni;
3. incarica il Podestà di intervenire al comizio che si terrà quanto prima a Trieste;
4. rinnova il voto più e più volte espresso, che unica meta degli italiani delle cinque provincie si è la Università italiana a Trieste, al cui raggiungimento tutti i comuni devono lavorare, a costo di ogni sacrificio;
5. affida alla presidenza municipale di dar sollecita esecuzione di questi voti con dispacci di protesta al Ministro-presidente e di plauso al Circolo accademico italiano di Innsbruck.

A Trieste.

Provocazioni dei leccapiattini.

Sassaiuola

10 Verso le otto e dieci minuti, un forte gruppo di cittadini, nei pressi del Tergesteo, cantava l'inno della Lega, quando un gruppo di scamiciati dai 20 ai 25 anni si diede a fischiarli e insultarli.

Presi a scopaccioni, a passo accelerato percorsero il corso, fischiando sotto la redazione dell'*Indipendente,* cantando l'inno dell'impero, vomitando ogni sorta di ingiurie contro gli italiani.

Poi, protetti da una dozzina di guardie, malgrado queste fossero avvertite che quei mascalzoni avevano pieni di sassi i fazzoletti e le tasche; percorsero altre vie, cantando la marcia di Radetzki fra le risa ed i fischi dei passanti o le loro aprostrofi:

— Gente pagada! dimostranti dei 20 centesimi l'un!..

La cittadinanza accorse da tutte le parti, formando una immensa fiumana di popolo che acclamava, alla Università italiana in Trieste, e alternava l'innò della Lega alla Marsigliese ed all'inno dei lavoratori.

La polizia riesci a chiudere migliaia di cittadini da tre parti. Dietro di essa e da essa protetti, i provocatori agitavano banderuole giallo-nere e gridavano:

— Viva l'Austria! Merda per l'Italia! Merda per tutto el mondo! morte ai taliani!.. e gridando lanciavano sassi, contro persone, contro lastre da caffè e da negozio; così fecero contro il caffè ai portici di Chiozza, contro il caffè centrale, contro i carrozzoni del tram...

Arringarono la folla: il dottor Spadoni, un socialista, il deputato Maronna.

Vi furono una quindicina di feriti, fra cui taluni agenti colpiti da sassi o altrimenti; e si fecero venticinque arresti.

Domenica,

alle ore 11 ant., seguirà il convegno dei podestà di tutta la regione.

Ultime notizie.

Contro un deputato tedesco.

Innsbruck, 10. Contro il deputato pangermanista Stein fu messa querela avendo eccitato la popolazione di Innsbruck ad impiccare alla lanterna il luogotenente Schwarzenau e minacciato un commissario di polizia.

Non si trovano operai per restaurare la Facoltà italiana.

Innsbruck, 10 Parecchi imprenditori si rifiutarono di assumere i lavori di restauro dell'edifizio della Facoltà italiana. Finora non si è fatto altro che rimettere a posto la porta rifatta a nuovo.

Arresti ad Innsbruck

Innsbruck. 10. Nel corso di ieri furono tradotti agli arresti inquisizionali sedici persone per partecipazione alle manifestazioni tedesche e alle devastazioni. Avvocati tedeschi assunsero gratuitamente la loro difesa.

Comune di Pradamano

Avviso d'asta

Llomattina del 15 Novembre p. v. si terrà, in Municipio, l'asta per la vendita dell'area fabbricabile, già sede dello stagno in Lovaria.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune, ove gli atti sono ostensibili.

Pradamano, 28 Ottobre 1904.

Il Sindaco
S. Giacomelli

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI — **32.o ESERCIZIO**

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 393,819.20
» avenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,455,819.20

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 365,076.78	Numerario in cassa	L. 141,474.58
» 6,938,542.70	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 7,278,795.66
» 21,293.90	Effetti in protesto e sofferenza	» 21,044.71
» 673,350.50	Anticipazioni contro dep. di valori e riporti	» 861,738.50
» 2,674,686.47	Valori pubblici (di nostra proprietà L. 2,138,609.87) (applicati alla riserva » 393,796.75)	» 2,532,406.62
» —.—.—	Cedole da esigere	» —.—.—
» 1,055,247.26	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,163,821.82
» 1,153,000.71	Detti con Banche e corrispondenti	» 1,116,426.98
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 240,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,637,081.55	Depositi » antecipazioni	» 2,875,481.55
» 4,469,599.93	Depositi liberi a custodia	» 4,460,399.93
» 53,585.78	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 84,123.10
L. 20,315,465.58		L. 20,829,713.45

PASSIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	» 1,047,000.—
» 393,819.20	Fondo di riserva	» 393,819.20
» 15,000.—	» evenienze	» 15,000.—
» 1,802,579.68	Conti correnti fruttiferi	» 1,848,215.64
» 6,737,150.31	Depositi a risparmio	» 6,771,219.43
» 2,687,761.12	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2,838,111.22
» 3,409.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,366,82
» 240,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,637,081.55	Depositanti » antecipazioni	» 2,875,481.55
» 4,469,599.93	Depositanti liberi a custodia	» 4,460,399.93
» 282,064.47	Utili lordi del corrente esercizio	» 337,099.66
L. 20,315,465.58		L. 20,829,713.45

Udine, 5 novembre 1904.

Il Sindaco MARIO PAGANI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in conto corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie o lavorate e cascami di seta . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. - Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imp. gratuitam.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1904	L. 1,802,579.68	
Depositi ricevuti in ottobre	» 861,469.35	
	L. 2,664,049.03	
Rimborsi fatti in ottobre	» 815,833.39	
Esistenti al 31 ottobre 1904		L. 1,848,215.64

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 settembre 1904	L. 6,737,150.31	
Depositi ricevuti in ottobre	» 376,569.63	
	L. 7,133,719.94	
Rimborsi fatti in ottobre	» 342,509.51	
Esistenti al 30 ottobre 1904		L. 6,771,219.43
	Totale	L. [illegible]

Cronaca elettorale

COLLEGIO DI UDINE

— Avviso agli elettori.

Ricordiamo agli elettori del collegio che per la votazione di ballottaggio di domenica prossima, 13 novembre, serve lo stesso certificato elettorale, di cui si sono valsi la passata domenica.

Qualora non avessero conservato il certificato potranno ritirarne un duplicato all'ufficio elettorale del Municipio nel quale sono elettori.

Abbiamo veduto nel comune di Udine che per qualcuno si è fatta la rinnovazione del certificato: forse, questo sistema si userà per tutti gli elettori: ma ogni elettore ad ogni modo, è avvertito, che sta nei suoi diritti di farsi rilasciare un duplicato, per poterlo presentare quando si reca a votare. I costituenti del seggio hanno diritto di richiederlo, ed è quindi necessario averlo, non bastando la notorietà.

Questa, invece, potrà valere... a negare il voto a qualche elettore. Difatti, domenica è avvenuto il caso che si è presentato un figlio per il padre; ma fu riconosciuto e non lo si lasciò votare.

Bisogna poi che gli elettori si persuadano che non devono scrivere sulla scheda null'altro che il nome del candidato: **Sellenbergo Giuseppe**: null'altro: nè ghirigori, nè altri segni, nè il proprio nome, nulla.

— Le arti degli avversari.

L'ingegno umano è meravigliosamente fecondo in trovate... per mostrare di aver sempre ragione! Adesso tirano fuori questa, peregrinissima: che i contrari alla candidatura Girardini vogliono la «lotta di classe»; e nemmeno la «lotta di classe» quale la intendono i socialisti, ma la *serrata* di tutti coloro che hanno «qualche cosa, contro tutti quelli che non hanno». L'antica fiaba del lupo e dell'agnello! Poichè sono loro, proprio loro che pongono questa lotta elettorale e puramente politica su di un terreno tanto pericoloso; e lo fanno per riscaldare gli animi - non preoccupati se, una volta disfrenate le passioni con tali arti malvagie, ne possano derivare conseguenze disgustose, indifferenti ai danni che una lotta presentata con tale falsissimo aspetto potrebbe arrecare alla piccola Patria nostra diletta.

E a queste arti, destinate ad acuire un odio di classe che fortunatamente in Friuli non attecchisce — perchè qui ricchi e poveri, classi medie e (se volete così appellarle) anche classi *minime*, sono sempre, per lunga secolare amica convivenza, procedute d'accordo — a queste arti, diciamo, congiungono o tentano congiungere le seduttrici arti della sirena, dipingendo come illuminati ed equanimi soltanto coloro che stanno dalla loro parte; almeno almeno come illusi, come persone che sono in errore quelli della parte contraria. E parlano del «vento di «follia che spira dai fanatici illusi «portatori della candidatura reazionaria; vento di follia, che vuol «spingere l'una contro l'altra le «classi dei cittadini, che vuole sostituire nella nostra Udine alla «civile divisione delle opinioni e «tendenze politiche, la egoistica e «malvagia lotta di classe» — soltanto perchè quegli illusi non accettano il nome ch'essi vogliono!... Questo, questo è linguaggio che porta alla «egoistica e malvagia lotta di classe».

Ma sempre così, sempre così!... Soffiano nell'acqua per intorbidarla; protesteranno poi, se l'acqua ne resterà intorbidata: e diranno che sono stati «gli altri,» non loro; diranno magari, come già dissero i nostri due deputati radicali che furono a Milano, a chi rilevava che i disordini continuarono là anche dopo la loro comparsa:

— Noi siamo stati traditi!...

— Una spiegazione.

I democratici cristiani del Friuli che pubblicarono il manifesto invitante i propri compagni all'astensione, non sono *più papisti di quasi tutti gli altri papisti d'Italia*, come dice la *«Patria del Friuli»* di ieri; bensì sono coerenti ai deliberati dei d. c. italiani. I fatti che reca la «Patria» per provare il suo asserto non hanno alcun valore, perchè nè il Cornaggia di Milano, nè il Della Giusta di Tarcento figurano fra i democratici cristiani.

E' a questi fatti della «Patria» si può benissimo contrapporre, fra altri, altre deliberazioni e i manifesti della democrazia cristiana italiana, il fatto che l'avv. Meda di Milano e il prof. Mauri di Torino non accettarono la candidatura loro offerta.

Un democratico cristiano di Udine.

CRONACA CITTADINA

— Teatri e spettacoli.

E' arrivato in giardino pubblico il grande palazzo delle scimmie abitato da 146 artisti: fra quadrupedi, quadrumani, bipedi, tutti ammaestrati; questa sera vi sarà alle ore 8 1/2 una brillantissima rappresentazione. Prezzi d'ingresso. Sedie riservate L. 0.75, primi posti 0.50, secondi 0.30, terzi 0.25.

— Mantellina smarrita.

Sopra un paracarro in Piazza Garibaldi uno studente dimenticò ieri alle 11 ant. una mantellina loden nuova. L'onesta persona che l'avesse trovata riceverebbe competente mancia, portandola all'ufficio di questo giornale.

La dimostrazione per i fatti di Innsbruck.

Bigliettini manoscritti, attaccati ai muri «centrali» della città, invitavano a portarsi alle 9 della sera alla Palestra di Ginnastica, per una dimostrazione di protesta contro i recenti fatti di Innsbruck.

Fin dalle otto e mezza ed anche prima, il cortile dell'ex palazzo Filippini, era gremito di studenti. Mancavano però gli organizzatori della riunione, e quindi nulla si sapeva della «condotta» da seguirsi per la dimostrazione.

La sala di ginnastica era occupata dai soci e non fu permesso l'ingresso ai dimostranti perchè nessuna domanda in proposito era stata fatta durante il giorno.

La forza pubblica era «largamente rappresentata» l'intero ufficio di P. S. locale aveva trasportato la propria sede in Via della Posta! ispettore cav. Antoniazzi, delegati Birri, Scottan, Abbrescia e Adinolfi; poi guardie in borghese, e monturate: brigadiere Mantovani, vice brigadiere Ranucci, gli agenti Citta Esposito, Michelazzi ed altre, e molte altre, infine otto carabinieri.

I «pacifici cittadini» che vedevano tutto questo apparato di forza, stupiti si domandavano che «cosa di grave dovesse succedere». E successe!.. oh se successe!..

Ma procediamo, con ordine.

L'avv. Eugenio Linussa, radunati tutti gli studenti, nel cortile della palestra pronunciò un nobile e patriottico discorso, più volte interrotto da spontanei ed unanimi applausi.

Incominciano le «difficoltà.»

Organizzato il corteo, fu deciso che questo fosse preceduto da due bandiere nazionali.

La P. S. impedì l'*uscita* dei vessilli, ed i nostri studenti allora pensarono di nasconderli... sotto il soprabito. Ma rimaneva l'asta... un po' troppo... lunga per nasconderla sotto gli indumenti, si che l'occhio linceo della Pubblica Sicurezza scrutatrice poteva facilmente accorgersi.

E infatti, mentre due giovanotti tentavano uscire con il vessillo nascosto, un delegato li fermò dicendo loro che dovevano uscire senza la bandiera.

Ma non siamo italiani noi? domandarono più voci.

— Che sistemi sono questi? Non si può neanche portar fuori la nostra bandiera?

— Ma vedono... — soggiungeva il delegato...

Un altro lo interrompe:

— Allora, bisognerà impedire anche ai coscritti di girare per la città, con la bandiera.

— Sentano un po' signori...

— E si badi che mentre noi facciamo una dimostrazione per fatti dolorosi, e per amore verso fratelli nostri... e ci si impedisce tutto! Ad Innsbruck invece...

— Insomma, signori — risponde il delegato — m'obbediscano: ragionino un po' anche loro. Non si può uscire con la bandiera; vadano senza... ecco...

— Andremo a prenderne altre bandiere nelle nostre case...

Andiamo avanti!

Questo grido, ripetuto da cento bocche, fa muovere la numerosa falange dei dimostranti.

Pian, piano il corteo, preceduto e scortato dalla benemerita, si dirige in Piazza Vittorio Emanuele. Una dimostrazione seria, dignitosa, senza chiassi, e che non doveva fare la fine che *dovette subire*.

Gli squilli! Le sciarpe tricolori!

Mentre tutti si avviavano per andare in Piazza Umberto Io., proprio in un momento in cui da nessuna bocca usciva verun grido, improvviso eccheggiò un primo squillo di tromba, seguito da un secondo e poi da un terzo.

Fischi e grida coprirono gli squilli; energicamente si protestava contro questo «sistema» usato così in malo modo dalla P. S.

Erano grida di indignazione e diciamolo pure, di rimprovero a *colui* che aveva *ordinato* gli squilli.

— Ma se non si faceva nulla!... — si dicevano l'un all'altro i dimostranti.

— Si andava tranquilli per la strada, ed occoreva proprio suonare... suonare...

I delegati Scotton ed Abbrescia, misero la fascia tricolore ed incominciarono l'opera «faticosa» e «grave» di sgombramento.

Occorrevano proprio le fascie e gli squilli, per disperdere quegli studenti, che sarebbero certo in breve tempo ritornati alle proprie case!...

Un gruppo numeroso di persone si era fatto intorno al capitano dei carabinieri, sig. Tavolacci.

Sentimmo che diceva:

— Io uso pazienza, miei cari signori; ma se non mi vogliono obbedire io non so proprio che cosa fare. Si sciolgano; mi usino questo favore!

— Senta, capitano — interrompe uno studente. Quegli squilli, sa potevano...

— Sì... sì... — rinforzano molti altri — Potevano lasciarli stare nella... tromba...

— Suvvia signori: si sciolgano; vadano a casa.

Era come dire ai muri: muovetevi!

La sciarpa in tasca

I delegati Scotton ed Abbrescia si levano finalmente la sciarpa e diligentemente se la mettono in tasca. Parlò con loro il perito Antonini, assicurandoli che tutti i dimostranti si sarebbero sciolti, qualora il tricolore non spiccasse sul petto della forza pubblica.

Gli agenti, poi, si facevano intorno ai cappanelli:

— Signori sono pregati di circolare...

— ?!..

— Sono pregati di circolare...

— Ah, scusi, sa!... Mi ero dimenticato degli squilli...

E «circolavano,» sì, gli studenti, circolavano tanto, che in fin dei conti erano sempre lì, in circolo!

A titolo di cronaca notiamo che un egregio e stimato collega, forse perchè avrà riprovato il suono degli squilli, fu... «seduta stante» redarguito da un delegato di P. S.

Molti e vari sarebbero gli aneddoti da raccontare, ma lo spazio ce lo vieta.

L'avv. Driussi — per esempio — credè bene di gridare: *Viva la Russia.*

Morte al tedesco...

Sommessamente fu intuonato l'inno:

Morte al tedesco....;

si intuonò anche la canzonetta:

«Lassà pur che i canti e i subi...»

ma l'intervento della forza, arrestava le parole.

Fermi in piazza.

Per un bel pezzo, i dimostranti, quasi tutti studenti, stazionarono in Piazza Vittorio. Si accontentavano solamente di stare lì, a guardare la... P. S.

Socialista.

Un socialista, che si trovava sul terrapieno della della Piazza, vedendo che nulla si faceva:

— Non siete buoni di fare dimostrazioni — dice — Valgono più sei operai che non seicento di voi...

— Bravo! — interrompono gli studenti — che cosa volete fare? che cosa?

— Sarete buoni di giuocare al bozzolo tondo... (*Ilarità*). Andate a fare dimostrazioni alla mamma, a casa... (*Ilarità*).

Parla Savio.

Ha poi la parola Silvio Savio.

— In tutte le città d'Italia — dice — si fanno oggi dimostrazioni per i fatti di Innsbruch... tutti protestano... qui si fa una protesta dignitosa e vergognosa...

— Vergognosa, no; — ribatte uno studente.

— Qui si fa una dimostrazione e viene impedita, riprende Savio.

E' ridicolo, che la forza ci sciolga con gli squilli...

— Bene, bravo Savio!.. gridano molti, mentre il delegato Birri, fa cenno al Savio di tacere.

Egli continua però.

Gli si avvicina il delegato Scotton:

— Senta, Savio — dice — Mi faccia un favore. Non parli più.

— Ma quegli squilli... quegli squilli!..

— Che cosa vuol fare? riprende il delegato. — Gli squilli sono stati dati, non parliamone più...

— E' giusto: ma a me piace sentire suonare la musica nel complesso, non un solo strumento (*ilarità*)

— Adesso tutto è finito. Andiamo, su!

— Savio!.. Parli ancora! ancora! — dice un nostro amico che abbiamo al fianco.

— Mi, per parlar, parlo anche fin doman de mattina; basta che no me lassè arrestar...

— Ah basta che no lo lascemo arrestar? (*Ilarità*)

Si ha ancora qualche grido isolato di *viva l'Italia, abbasso l'Austria*, ed alle 11 Piazza V. E. è deserta o poco meno. E la dimostrazione è finita!...

Due studenti vennero alla dimostrazione con due vasi da notte vinti in Piazza Umberto I. al giuoco dei Cavallini.

* * *

Una sola parola di commento.

Ci pare che le autorità preposte all'ordine pubblico nella nostra città non sappiano conservare la giusta misura, nei loro provvedimenti.

— Per il ballottaggio.

La Presidenza delle Sezioni elettorali, avvisa che la convocazione dei Presidenti di tutte le Sezioni è stabilita per le ore sette e mezza pomeridiane del giorno 13 corr.

Nessuno potrà accedere nella sala dell'Ajace luogo di riunione, senza presentare alla porta il certificato di elettore del Collegio.

— L'Unione agenti e il ballottaggio.

L'Unione agenti tenne ieri sera l'annunciata assemblea.

Il consiglio domandò l'approvazione dell'ordine del giorno votato il giorno prima e fu approvato all'unanimità.

Nei riguardi del ballottaggio fu deciso di scendere in lotta appoggiando la candidatura Girardini.

Si stamperanno manifesti e circolari.

— Passaggio di Sovrani.

Col diretto delle undici d'oggi è passato per la nostra stazione il re di Grecia Giorgio Primo colla famiglia.

— Nel mondo giudiziario.

Zoppitelli, cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, è tramutato ad Este.

Raimondi, segretario alla procura del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Venezia.

All'amico Raimondi, i nostri mirallegro per la stima che si acquistò fra i superiori ed auguri di sempre fortunosa carriera.

— I ritardi ferroviari.

Abbiamo da Gorizia:

Questa Camera di commercio si è pure occupata dei continui ritardi che avvengono sulla linea Udine-Mestre.

Venne cioè mandato un memoriale alla commissione internazionale delle strade ferrate, commissione che si raccoglie due volte all'anno e che si occupa dei vari postulati avvanzati da enti morali in merito appunto ad oggetti ferroviari.

Questa commissione si raccoglierà alla fine del corr. mese.

Venne poi prodotto lagno pure al Ministero delle ferrovie austriache pei ritardi sulla linea oltre Pontafel, che costituiscono i ritardi sulla linea Pontebbana e coincidenze con Trieste.

Di tutti questi passi venne informata la Camera di commercio di Udine.

Tanto in Dieta come alla Camera di commercio di qui venne chiesto si provveda all'ingrandimento della stazione di Cormons, dai locali sempre insufficienti ed angusti, ma specialmente quando c'è movimento di emigranti.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

A porte chiuse. — Antonio Mondini di anni 40, da Mortegliano, accusato di tentata violenza carnale in danno della ragazzina Maria Anzil, fu condannato a mesi 8 di reclusione.

Lesioni. — Giuseppe Collarieto e Domenico Piemonte di Buia, imputati di lesioni a danno di Federico Tondolo, furono: il primo condannato ad una ammenda che il Tribunale dichiarò estinta, in seguito all'ultimo decreto di amnistia; il secondo assolto per inesistenza di reato.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO.

Per contrabbando. — Certa Della Mea Maria e Veneranda di Raccolana venivano condannate per contrabbando di tabacco a L. 71 di multa e per lo zucchero a lire 3.76 ciascuna.

— Bulfon Pietro di Pietro di Moggio veniva condannato a L. 71 di multa.

Per oltraggio. — Certo Marteloss Faustino fu Giacomo di Ippiis per oltraggio alle guardie di P. S. di Pontebba ed ubbriachezza fu condannato a due mesi e giorni uno di reclusione e L. 66 di multa.

ULTIMA ORA

Il discorso di un ministro inglese.

LONDRA 10. — In occasione delle elezioni del nuovo Lord mayor ha avuto luogo iersera il consueto banchetto alla Guild hall. Il primo ministro Balfour essendo ammalato parlò in sua vece il ministro degli affari esteri marchese di Lansdowne. Egli espresse vivo rammarico per la guerra russo giapponese e si compiacque che la stretta neutralità ed i savi accordi internazionali ne abbiano preservata l'Inghilterra la quale però non sfuggì al timore di una grande guerra in seguito all'incidente nel mare del nord.

Il governo seguì la sola via ragionevole, sottoponendo il conflitto al Tribunale previsto dalla Convenzione dell'Aia.

La Russia promise ogni soddisfazione. Prescrisse alla flotta del Baltico di evitare il ripetersi di incidenti e di garantire il commercio dei neutri. Il governo Britannico conclude il marchese di Lansdowne non poteva ottenere di più.

Egli disse che l'interesse principale della città di Londra è che sia conservata la pace; e soggiunse:

In questo momento, non contempliamo noi il progresso di una lotta terribile fra due paesi valorosi nell'Estremo Oriente? Non possiamo immaginare alcuna più terribile punizione pel ministro o corpi di ministri che lasciandosi trascinare o dal desiderio popolare o dalle cattive disposizioni dei loro avversari, condussero sopra la loro patria il calamitoso flagello di una guerra senza necessità?

Luigi Montico, gerente responsabile

Questa mattina alle 3 e mezza

Maddalena Lorenzon - Fior

dando alla luce due gemelle veniva crudamente strappata ai suoi cari.

Il marito e le sorelle inconsolabili nonchè i parenti tutti ne danno il ferale annuncio.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 16 partendo dalla casa Piazza del Duomo, 13.

Udine, 10 novembre 1904.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco